Si allarga l'inchiesta sulla truffa dell'equo canone con estorsione
Segnalazioni sono giunte da tutte le regioni al capoluogo lombardo
Le indagini puntano anche sulle locazioni di alloggi pubblici
Il Sunia: 500mila i contratti fasulli, evasione per 5mila miliardi

Affitti in nero, denunce a valanga

Centinaia di telefonate al giudice milanese da tutta l'Italia

Centinaia di telefonate ieri mattina ai giudici milanesi. Cittadini da tutta Italia denunciano episodi di ricatti sulle case in affitto: pagare in nero o sfratto. Per questo a Milano sono stati già denunciati 13 fra commercialisti e amministratori di stabili. Ora s'indaga sui contratti di affitto degli alloggi pubblici. Il Sunia: sono almeno 500mila gli affitti in nero, un'evasione fiscale per 5mila miliardi.

Una manifestazione contro il dramma degli sfratti nella capitale

ELIO SPADA

MILANO. Equo canone in nero, atto secondo. Non sono passate che poche ore dalla diffusione sui giornali della notizia dei 13 arresti effettuati dalla Procura della repubblica di Milano per il «pizzo» sugli affitti, che mezza Italia si è improvvisamente svegliata ed ha scoperto che il fenomeno delle estorsioni legate al «mercato dei fitti» è universalmente ed equamente diffuso lungo tutto lo stivale. Ieri mattina il telefono della segreteria del sostituto procuratore Marco Alma ha rischiato di fondere. Una valanga di telefonate, provenienti da tutta Italia, ha sommerso l'ufficio del dottor Alma. Centinaia di inquilini hanno seguito l'invito rivolto ieri dagli inquirenti a denunciare ogni caso di minaccia di sfratto seguita da richieste di supplementi in nero all'equo canone. L'appello è stato immediatamente raccolto, non solo a Milano. Segno che il racket dell'equo canone (c'era da aspettarselo) non è limitato al capoluogo lombardo ma si annida ovunque esista un problema-casa.

Lo confermano i dati forniti dal Sunia nazionale secondo il quale «sarebbero oltre 500mila i contratti di affitto ad uso locativo o ufficio stipulati in nero nelle grandi aree metropolitane». Un giro di «affari» che, sempre secondo le stime fatte dal Sunia, comporterebbe un'evasione fiscale per circa cinque mila miliardi. Il segretario generale del sindacato inquilini Luigi Pallotta è duro, plaude al lavoro dei magistrati milanesi e invita gli inquilini italiani a denunciare tutte le situazioni di «affari» che, sempre secondo le stime fatte dal Sunia, comporterebbe un'evasione fiscale per circa cinque mila miliardi. Il segretario generale del sindacato inquilini Luigi Pallotta è duro, plaude al lavoro dei magistrati milanesi e invita gli inquilini italiani a denunciare tutte le situazioni di affitti pagati in nero o estorti con la minaccia dello sfratto: «Quella del canone nero è la vera piaga del mercato delle locazioni. Una piaga che ha potuto prosperare grazie allo strumento di ricatto offerto dallo sfratto per finita locazione. Siamo disponibili ad assistere gli inquilini che vogliano recuperare le somme indebitamente pagate».

Intanto a Milano, pare che le indagini ora stiano per passare al setaccio anche i contratti d'affitto degli alloggi di proprietà pubblica che costituiscono il 29% del totale.

Non è difficile intuire, pure se sulla vicenda gli inquirenti mantengono un silenzio rigoroso, che la maggior parte delle denunce telefoniche provengono dai centri urbani ad alta densità abitativa: capoluoghi di provincia, località turistiche e così via. Anche perchè il fenomeno degli affitti in nero è direttamente legato alle difficoltà del mercato della casa: a Milano come a Roma, a Torino, come a Firenze, a Genova e altrove, trovare un appartamento con contratto ad equo canone «pulito» è come cercare un diamante fra le cassette di verdura dell'ortomercato. Un'impresa che sfiora l'impossibile.

Tutto ciò in una città nella quale, non a caso, la richiesta di alloggi in affitto è molto superiore alla media nazionale. Basti pensare che se all'inizio degli anni 80 il 60 per cento dei 650mila alloggi esistenti era in locazione, oggi la percentuale si è drasticamente ridotta scendendo a meno del 45%: su 706mila appartamenti disponibili ne sono stati affittati appena 322mila.

È di ieri una presi di posizione dell'Associazione milanese della proprietà edilizia nella quale si spiega come solo «la nuova normativa sui patti in deroga sta producendo una inversione di tendenza rispetto alle distorsioni dell'equo canone».

L'INTERVISTA

Angela Casella dopo l'assoluzione dei presunti rapitori
«Se non sono stati loro è giusto che tornino a casa. L'importante è che Cesare sia qui»

«Delusi, ma abbiamo fiducia»

Sentenza a sorpresa per il sequestro dello studente Cesare Casella: la corte d'Assise di Pavia ha assolto i fratelli Giuseppe e Bruno Trimboli, due pastori di Platì (Reggio Calabria) che nel marzo del 1991 erano stati riconosciuti da Cesare come suoi carcerieri-vivandieri. Dice mamma Casella: «Siamo un po' delusi, ma abbiamo fiducia nella giustizia. Se non sono stati loro è giusto che tornino a casa».

MARINA MORPURGO

MILANO. I giorni dell'Aspromonte si allontanano, Cesare Casella non è più un simbolo, ma è tornato piano piano – dopo 24 mesi di prigionia, dopo essersi improvvisato autore di un libro, ed essere divenuto soggetto di un film – ad essere un ragazzo come tanti altri. Nella casa pavese dei Casella, l'altra sera è arrivata una notizia: quella dell'assoluzione dei fratelli Giuseppe e Bruno Trimboli, pastori di Platì, accusati di essere stati i carcerieri di Cesare, quando il ragazzo giaceva – catene al collo – in una buca scavata nel terreno. Per i Trimboli, il pubblico ministero Vincenzo Calia aveva chiesto 27 anni e 6 mesi di reclusione per «concorso in sequestro di persona»: la corte d'Assise di Pavia, presieduta da Piero Pedroni, ha stabilito che contro i due fratelli non esistono prove. I pastori di Platì hanno avuto appena il tempo di gioire, e poi sono stati trasferiti in Calabria, dove stamani verranno processati per il sequestro del medico messinese Giuseppe Longo.

Un colpo di scena, quello dell'altra sera, che va ad aggiungersi a molti altri. I componenti del clan Barbaro, arrestati ai primi di gennaio del 1991 con l'accusa di aver fatto da basisti, furono scarcerati per mancanza d'indizi: così recuperarono la libertà Salvatore Romeo, Antonio, Giuseppe e Saverio Barbaro. Un mese fa, invece, è stato assolto dall'accusa di «concorso in sequestro di persona» un tal Giuseppe Pizzata, preso a suo tempo con 14 banconote che facevano parte di un pacchetto da un miliardo, ovvero della prima (e ufficialmente ultima) rata pagata nell'agosto dell'88 da Luigi Casella, padre di Cesare. Pizzata è stato condannato solo per la ricettazione, cavandosela con sei anni.

L'unico condannato per il sequestro di Cesare, finora, è stato Giuseppe Strangio, il bandito catturato e ferito nel dicembre del 1989: gli altri responsabili sono ancora liberi. Ne parliamo con Angela Casella, «mamma Coraggio», la donnina magra e gentile che per amore di suo figlio lasciò i fornelli e i detersivi tra i quali aveva sempre vissuto per andare a incatenarsi in Aspromonte.

Signora Casella, la sentenza è stata una sorpresa anche per voi, o ve l'aspettavate?

Noi a dir la verità non sapevamo neppure che fosse in arrivo la sentenza. Sa, adesso facciamo una vita normale, lavoriamo: dei processi ci occupiamo solo quando Cesare viene chiamato a testimoniare.

Vi sentite delusi? Traditi?

Beh, un po' delusi lo siamo, però in questa giustizia abbiamo fiducia. Il sostituto procuratore Calia ha fatto anche l'impossibile, è bravissimo, ma se gli avvocati difensori sono risultati più convincenti, se non si sono trovate prove a carico degli imputati...vuol dire che hanno vinto loro. Se quei due avessero fatto ciò di cui erano accusati, 27 anni sarebbero stati ben meritati... ma se non sono stati loro è giusto che siano tornati a casa. Anzi, no: so che a casa non ci son tornati perché sono accusati di altri reati. In ogni caso non val la pena di prendersela: ce la siamo cavata, siamo ancora tutti e quattro insieme, ed è questo ciò che conta.

Anche suo figlio la pensa come lei?

Io credo di sì. Cesare non è uno che porta rancori e cova vendette. Però, a dir la verità, di questa storia lui non parla più neppure con noi. In un primo tempo ha creduto che la notorietà lo avrebbe aiutato a superare il trauma, ed effettivamente per lui è stato un bene: gli è servito per reinserirsi nella società. La solidarietà è una medicina per tutti, ma adesso quella fase è finita. Cesare vuole dimenticare, e noi capiamo che è infastidito quando viene chiamato a testimoniare: per questo speriamo che le cose vadano in fretta.

Angela Casella

L'importante è seppellire quei due anni d'inferno...

Eh, passeranno molti anni prima che questa storia sia sepolta del tutto. È stato troppo brutto...quasi ogni giorno, qualche piccolo episodio ci fa ripensare a quel periodo. E questo, credo, ci ha reso migliori: ora assaporiamo di più la vita. Prima quando ci cadeva un bicchier d'acqua ci pareva una tragedia, ora quando abbiamo qualche problema ricordiamo i due anni del sequestro, e ogni cosa ci sembra più leggera, più facile da affrontare.

Malasanità

Inchiesta su morte donna incinta

CASTELLAMMARE. Gli investigatori del commissariato di Sorrento hanno aperto un'indagine sulla morte di una donna, incinta al settimo mese, che mercoledì pomeriggio si era sottoposta ad una visita di controllo nell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. La donna, Rita Iovine, di 31 anni, è morta ieri mattina, nell' ospedale di Vico Equense, per una emorragia provocata dallo spappolamento della milza, avvenuto in seguito ad una caduta. La donna, che è la moglie di un agente di polizia in servizio nel Commissariato di Sorrento, era caduta, mercoledì mattina, dalle scale di casa, senza riportare danni apparenti. Dopo la caduta ne era andata in ospedale per sottoporsi ad un tracciato cardiotopografico, necessario a controllare il battito del cuore del feto. I sanitari non hanno riscontrato nulla di anomalo mandandola a casa. Nel corso della notte, la signora Iovine ha cominciato ad accusare forti dolori addominali. La donna è morta poco dopo il ricovero nell'ospedale di Vico Equense, dove i sanitari le avevano riscontrato lo spappolamento della milza.

Il colonnello Mannucci Benincasa aveva documenti sull'attentato

Appunti sulla strage di Bologna in casa di un ufficiale del Sismi

L'ex capo centro del Sismi toscano, Federico Mannucci Benincasa, ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati che indagano sul deposito di armi trovato in via Sant'Agostino. Sarà sentito il 7 aprile. In una delle sue abitazioni sono state sequestrate alcune cartelline contenenti documenti, appunti e memoriali preparati dall'ufficiale dei servizi segreti relativi alle stragi della stazione di Bologna e di Ustica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Le drammatiche, sconvolgenti storie di Ustica e della stazione di Bologna si sono arricchite ieri di un nuovo capitolo. La Procura della Repubblica di Firenze ha sequestrato in una delle abitazioni del tenente colonnello Federico Mannucci Benincasa, capocentro del Sismi toscano dal 1973 al 1991, alcune cartelline contenenti documenti, appunti e memoriali dell'ufficiale relativi al disastro del DC 9 e di Bologna. Storie infinite di distrazioni e reticenze, di rinvii, occultamenti, depistaggi. Di ministri, uomini politici, generali, alti funzionari dello Stato, ufficiali dei servizi segreti che per anni hanno giurato di non aver visto o saputo niente. Documenti che gli inquirenti toscani hanno definito «interessanti». Del ritrovamento e del sequestro del materiale si è appreso perchè i difensori dell'ex capocentro del servizio segreto militare toscano hanno fatto ricorso al Tribunale della libertà, presentando una istanza di dissequestro dei documenti «per assoluta mancanza di attinenza con le indagini». L'udienza è già stata fissata per lunedì prossimo, 5 aprile.

L'ufficiale del Sismi è indagato dalla magistratura romana e bolognese. Infatti ha ricevuto un avviso di garanzia per attentato agli organi costituzionali nell'ambito del disastro di Ustica ed uno per favoreggiamento sulla strage alla stazione di Bologna. I magistrati Rosario Priore di Roma e Libero Mancuso di Bologna indagano proprio sulle presunte deviazioni dei servizi segreti militari nella strage del DC 9 e di Bologna. Per Ustica, il centro Sismi di Firenze segnalò che Marco Affatigato il neofascista di Lucca, si trovava sull'aereo caduto nel cielo di Ustica. Come prova della presenza di Affatigato si indicava il rinvenimento di un orologio Baume Mercier che il neofascista avrebbe avuto al polso. L'accusa di favoreggiamento dei magistrati bolognesi è in relazione al depistaggio compiuto dai vertici del Sismi (Santovito, Belmonte, Musumeci) che fecero ritrovare sul treno Taranto–Milano una valigia con un mitra ed esplosivo composto con una miscela identica a quella usata per la strage alla stazione bolognese. Il Sismi avrebbe conosciuto i risultati della perizia prima dei magistrati grazie al generale Ignazio Spampinato, indiziato di rivelazione di segreti d'ufficio. Tramite tra Spampinato e i vertici dei servizi segreti, sarebbe stato proprio Mannucci Benincasa.

Ma non sono finiti qui i guai per l'ex capo del Sismi. I magistrati fiorentini lo hanno indiziato di violazione della legge sulle armi per un arsenale scoperto in un monolocale del centro di Firenze di proprietà del marchese Pianetti Della Stufa. Mannucci Benincasa ha chiesto di essere sentito dai magistrati Pier Luigi Vigna e Vilfrido Marziani su quell'arsenale. L'incontro avverrà il 7 aprile. Dovrà spiegare perchè quelle armi si trovavano nel monolocale del quale avrebbe avuto la disponibilità e che si trova nello stesso stabile dove fino all'ottobre del 1990 c'era una sede «coperta» del Sismi. Era un deposito Nasco? Dovevano servire ad armare i «patrioti» di Gladio? Il marchese Pianetti Della Stufa apparteneva alla Gladio toscana ed il deposito di armi era il suo «Nasco» personale? Oppure quei mitragliatori, moschetti e proiettili nascosti nel monolocale al primo piano costituivano comunque un «Nasco» di Gladio gestito però dai servizi segreti la cui base «coperta» era dislocata al terzo piano?

L'eta avanzata del marchese (quando è morto due anni fa era già ultranovantenne) tenderebbe ad escludere poterlo identificare in un «gladiatore» che, per di più, si è dotato di un «Nasco» casalingo. Alcuni dei mitra Mab sarebbero di fabbricazione più recente. Il Mab trovato sul Taranto–Milano proviene dal deposito di Firenze?

La Chiesa difende il celibato

Diminuiscono i preti, colpa del divieto di sposarsi? Un libro riapre la discussione

CITTÀ DEL VATICANO. Il celibato ecclesiastico somiglia, ormai, ad una cittadella assediata sempre più indefendibile, tanto che per respingere gli assalti delle altre Chiese cristiane che non lo praticano e tacitare i mugugni interni, è stata decisa ieri dalla S. Sede una prova di forza. Per la prima volta, infatti, è stato presentato nella Sala Stampa vaticana un libro – «Solo per amore» edito dalle edizioni paoline – con diciotto contributi a sostegno del celibato. Ad illustrarlo ai numerosi giornalisti, con le rispettive argomentazioni, di ordine teologico e pastorale, sono stati chiamati due cardinali, il prefetto della Congregazione per il clero Josè T. Sanchez ed il primate del Brasile Moreira Neves, il presidente della Conferenza episcopale tedesca mons. Karl Lehmann, mons. Crescenzio Sepe e Madre Teresa di Calcutta.

Monsignor Lehmann, che è anche teologo, ha detto che «il celibato non è costitutivo del sacerdozio» tanto che «il legame fra presbiterato (colui a cui si è conferito l'ordine sacerdotale) e celibato, a livello di principio, potrebbe anche essere cambiato». Ciò vuol dire che il celibato risponde ad una opportunità pratica anche se nobile e non ad un principio teologico che discende dal Dio della Bibbia. D'altra parte, come ricorda nel libro Roman Cholij (segretario dell'Esarcato Apostolico dei cattolici ucraini in Gran Bretagna), non solo Pietro era sposato e molti vescovi, presbiteri e diaconi della Chiesa delle origini avevano dei figli, ma ci sono stati, per quanto riguarda la Chiesa cattolica, persino dei pontefici sposati, come per esempio papa Onisda (514-523), fratello di papa Silverio che gli successe. È dal IV secolo che la Chiesa latina, per stroncare gli scandali, gli abusi ed il nepotismo in cui erano coinvolti troppi cardinali, vescovi e sacerdoti, comincia ad imporre il celibato ecclesiastico come legge canonica.

La verità è che il celibato sta diventando una delle cause più preoccupanti per cui molti giovani non scelgono la via del sacerdozio o se ne allontanano. È vero che nei paesi del Terzo Mondo le vocazioni sono aumentate, ma in Europa sono fortemente diminuite. In Italia, nel 1991, rispetto a 733 sacerdoti morti ne sono stati ordinati 430.

I compagni dell'unità di base Amendola Assicuratori sono vicini al compagno Marco Fumagalli in questo momento di dolore per la scomparsa della sua cara mamma

GIULIANA

sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 2 aprile 1993

Laura Conti è affettuosamente vicina al caro Marco Fumagalli nel dolore per la perdita della madre

GIULIANA

nella pena struggente per le sofferenze che hanno accompagnato la sua scomparsa.

Milano, 2 aprile 1993

Le compagne e i compagni dell'Atm sono vicini al compagno Marco per la perdita della mamma

GIULIANA PACINI FUMAGALLI

e si uniscono al suo dolore.

Milano, 2 aprile 1993

1980 1993

FIORINDO DERI

Nel 13° anniversario la moglie Silvana, il figlio Juri con la moglie Silvia e parenti, ricordano con affetto e immutato rimpianto il compagno Fiorindo, prestigioso protagonista di tante battaglie per una società più giusta. Alla memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 2 aprile 1993

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio
Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Prima Conferenza Nazionale dei Trasporti del Pds

UN PROGRAMMA DI GOVERNO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI IN ITALIA

martedì 6 aprile
ore 15
saluto di C. Leoni
segretario della Federazione romana del Pds
ore 15.15
relazione di F. Mariani
Responsabile trasporti del Pds
ore 16.30
Tavola rotonda
Sicurezza, qualità, sviluppo del sistema dei trasporti
on. G. Tesini, on. G. Angelini, on. G. Angius, prof. P. Brutti, dott. G. Bosignani, avv. L. Necci, sen. F. Nerli, on. G. Porrazzini.
moderatore
dott. S. Gentiloni
capo redattore del TG3

mercoledì 7 aprile
ore 9.30
Dibattito
ore 13.15
Conclusioni dell'on. A. Reichlin

Roma, 6 aprile 1993 - Sala Hotel Ergife

10 Case/Vendita in località turistiche
AVVISI ECONOMICI

MONTECARLO FRONTIERA. Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe. Assistenza Bancaria, Giuridica, Fiscale. 0033/93304040. Fax 0033/93306420.

MONTECARLO. Vendesi ultimo piano lussuoso palazzo con piscina vista mare Sporting Immocontact. Tel 0033/93255122 si parla italiano sabato e domenica su appuntamento.

STAGE NAZIONALE SU: «Ristorazione e Feste de l'Unità»

SABATO 3 APRILE 1993
presso il Centro Navigli
V.le Gorizia, 22 - MILANO
promosso da:

l'Unità
DIREZIONE PDS
Settore Feste

COOPERATIVA SOCIALE L'UNITÀ
Servizio Feste

CONCORSO FRA GLI ABBONATI A l'Unità 1993

Domenica 4 aprile
su «l'Unità»
sarà pubblicato l'elenco
completo dei vincitori